Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 31 (1889)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXI. 15 Dicembre 1889. N. 23.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica.

SOMMARIO: Atti sociali — Almanacco Popolare del 1890 — Gli Asili Infantili in Italia - Il Topo: *Favola* — Saggio di un primo Catalogo del Muschi del Ticino Meridionale per G. Lucio Mari — Filologia: *Errori di lingua più comuni* — Cronaca: *Generosi legati.*

ATTI SOCIALI

La Commissione dirigente la Società dell'Educazione e d'Utilità pubblica, riunitasi in Lugano il 28 dello scorso novembre, ha preso, fra altre, le seguenti deliberazioni:

1. Approvazione del contratto per la stampa sociale stipulato colla Ditta Eredi C. Colombi.

2. Approvazione dell'operato dell'archivista risguardante lo spaccio delle più urgenti faccende sociali in assenza della Presidenza.

3. *Idem idem* circa l'invio del Prospetto storico della Società agli 86 Soci nuovi, ed alle biblioteche di tutte le scuole cantonali (n.° 40).

4. Mandare in dono la *medaglia di bronzo* del giubileo sociale ed il *Prospetto storico* alla *Società storica* di Como, alla *Società svizzera d'Utilità pubblica,* alla *Società svizzera di numismatica,* ed alle *Esposizioni scolastiche permanenti* di Zurigo, Berna e Friborgo; salvo a fare uguale invio anche a qualche istituto o museo d'altre località della Confederazione.

5. Si prese nota con sentita gratitudine d' una comunicazione della Società il « Ticino liberale » in Torino, la quale offre la sua cooperazione per la *storia dell'emigrazione*, quando questo importante oggetto ottenga la sua pratica attuazione.

6. Prese nota altresì dei nomi dei 15 membri della Federazione « Guglielmo Tell » residenti in Londra, e annunciati con telegramma da quel Comitato alla radunanza di Faido. Come fu dato l'elenco degli altri nuovi soci (Verbale, n.ri 19-20 dell'*Educatore*), vien pubblicato anche quello dei signori londinesi:

1. Bolla Alpino, di Olivone. 25, Chapel Street Edgware Road.
2. Brentini Emanuele, di Campello. 112, Fleet Street.
3. Castioni, scultore, di Stabio. 1, Upper Cheyne Row Chelsea.
4. Cerutti Antonio, di Beride di Biogno. 23, York Road Lambeth.
5. Curonico Alessandro, di Altanca. 19, Fitzroy Square.
6. D'Alessandri Gaetano, di Calpiogna. 42, St. Georges Place Knightsbridge.
7. Gambazzi Otello, di Novaggio. 4, Catherine Street Strand.
8. Guidotti Virgilio, di Semione. 23, Aldgate London.
9. Marioni Giovanni, di Castro. 316, Strand London.
10. Moretti Fortunato, di Riva S. V. 8, Liverpool Street.
11. Reggiori Pietro, di Dongio. 25, Chapel Street.
12. Righenzi Ferdinando, di Malvaglia. 218, Westminster Bridge Road.
13. Rusconi Augusto, di Lugano. 15, Tichborne Street Piccadilly Circus.
14. Simona Giuseppe, di Locarno. 502, Caledonian Road.
15. Zelio Carlo, di Pollegio. Gattis Arches Villiers Street Road.

Si è registrato altresì a protocollo che la Presidenza ha comunicato alla Commissione centrale della *Società svizzera d'Utilità pubblica* la decisione del nostro sodalizio di assumere anche il titolo e le attribuzioni di *Società cantonale di pubblica utilità*, e mettersi come tale in rapporto colla omonima federale suddetta.

Venne letta e messa agli Esibiti una lettera di ringraziamento della Direzione della *Società di M. S. fra i docenti ticinesi*,

per la medaglia d'argento di cui le fece dono la nostra Società; e si decise di rimettere alla nuova Dirigente una domanda del sussidio sociale per l'erigendo Asilo infantile di Balerna, essendo questo un oggetto che potrà trovare la propria soluzione soltanto nel corso del 1890.

Almanacco Popolare del 1890.

A giorni uscirà alla luce l'*Almanacco del Popolo Ticinese* per l'anno 1890, e ne sarà spedito un esemplare a tutti i membri della Società degli Amici dell'educazione e d'utilità pubblica, ed agli abbonati all'*Educatore*

Esso verrà pure messo in vendita a 25 centesimi la copia presso i principali Librai del Cantone. Chi volesse farne acquisto in partita considerevole, può rivolgersi fin d'ora direttamente alla ditta editrice Eredi C. Colombi in Bellinzona. Ciò si raccomanda anche a quei soci generosi che, ad imitazione di altri, volessero far distribuire il volumetto in taluni dei più appartati comuni di campagna.

Gli Asili Infantili in Italia.

Se da una parte insistiamo sull'osservazione da noi fatta in altro N.° del nostro Giornale che in Italia si procede in generale con troppa precipitazione nella riforma di leggi e regolamenti che si riferiscono al riordinamento degli studi, a tal punto che non è raro il caso di vedervi una cosa fatta oggi per trovarla disfatta all'indomani, non è così per quanto riguarda gli Asili infantili, che sono, sia lode al vero, numerosissimi nella Penisola.

Ivi e nelle Autorità e nei cittadini si è fatto generale il concetto che, se si vuol ottenere una buona educazione, bisogna curarne lo svolgimento fino dall'infanzia, giusta il detto di Napoleone che l'*uomo si forma sulle ginocchia della madre.*

A tale scopo si tengono di quando in quando da eminenti pedagogisti nelle varie città dei corsi di conferenze froebeliane,

a cui s'inscrivono numerosissime le maestre insegnanti e le maestre alunne.

Un corso di tali conferenze appunto ebbe luogo a Brescia dal 16 al 26 settembre ultimo scorso e fuvvi tenuto dal cavaliere prof. Giovanni Lovadina, direttore della R.ª Scuola Normale di Treviglio, coadjuvato per la parte pratica dalla signora maestra Franzoni di Brescia.

Noi ne diamo un riassunto ai nostri lettori, attingendolo all'ottimo giornale romano — *L'educazione dei bambini*, facendo voto che anche da noi abbiano ad essere tenuti questi corsi così utili a chi deve dedicarsi all'educazione dell'età infantile.

Nel 1877, dietro iniziativa dell'egregio signor prof. G. Nizzola, la signora Polli diede disinteressatamente un lodevolissimo corso di dette conferenze in Lugano frequentato in sulle prime da buon numero di maestri, ispettori, e da parecchie madri di famiglia, ma poi lasciato quasi deserto.

Perchè non si ritenta la prova, ora che gli asili stessi cresciuti di numero richiedono, perchè diano il miglior risultato possibile, che il sistema educativo di Froebel sia più profondamente conosciuto e messo in pratica?

All'inaugurazione del corso presenziato da tutte le autorità scolastiche della città, da alcuni professori, molti maestri e oltre a duecento maestre di scuola elementare e giardiniere, parlò pel primo il R. provveditore agli studi cav. Pietro Ravasio. Egli fece una chiara esposizione storica sulla istituzione degli Asili infantili in Italia, accennò al loro progresso, alla loro rapida diffusione in Lombardia e in Italia tutta per opera specialmente di illustri pedagogisti e pensatori quali il Romagnosi, il Boncompagni, il Lambruschimi, il Capponi, il Mayer, il Sacchi. Continuò facendo notare che, col diffondersi, questa benefica istituzione perdette il primitivo concetto pedagogico ed accennò alle cause, disse che la scienza della educazione fece grandi progressi in questi ultimi anni e si sentì il bisogno di riformare la scuola infantile, dietro i dettami della moderna pedagogia.

Il prof. Lovadina legge uno splendido e patriottico discorso, in cui, dopo aver encomiato Brescia di quanto ha fatto e fa per le scuole, parla dell'educazione moderna quale logicamente dev'essere. Il nostro organismo scolastico, egli dice, non fun-

ziona ancora a dovere; alla nostra istituzione scolastica manca il carattere scientifico, laico e nazionale e con ciò la potenza di produrre una educazione umana, un'educazione civile, un'educazione italiana.

Accenna al risveglio educativo di questi ultimi anni tendente a riformare gli ordinamenti scolastici del regno con un indirizzo più conforme ai fini dell'educazione moderna. La istituzione stessa delle conferenze froebeliane, egli dice, è una prova che anche il Governo ora si propone di curarla meglio, di diffonderla, di fecondarla, di riformare l'educazione infantile e gettare le basi di una riforma dell'educazione ulteriore.

Conclude affermando che *la scuola non è efficacemente educativa, se non si conforma alla vita, al concetto dell'uomo, ai principî dello Stato, ai progressi del pensiero scientifico.*

Il secondo giorno il conferenziere svolge il tema: *Principî fondamentali a cui s'informa il sistema froebeliano.*

Per comprendere questo sistema bisogna seguire Froebel nella ricerca dei principî. Il fine d'un sistema educativo non si può riconoscere che studiando il fine dell'educando. Questo fine vien determinato dal concetto della natura umana.

Il nostro disserente dimostra come il diverso modo di intender l'uomo, genera i diversi sistemi di educazione e passa in rassegna i principali periodi educativi. Nell'uomo, egli dice, bisogna distinguere una triplice esistenza, organica, animale o psichica e mette in evidenza le qualità caratteristiche di ciascuna.

Bisogna distinguere ancora nell'uomo l'esistenza individuale e l'esistenza sociale. Nell'esistenza individua, egli afferma, vi sono caratteri generali e caratteri specifici. I caratteri specifici variano non soltanto nei singoli individui, ma nelle diverse età d'uno stesso individuo, mentre nell'esistenza sociale bisogna distinguere i diversi rapporti che legano l'individuo alla famiglia e allo stato. L'uomo è una attività cosciente e libera; indagare come la si venga formando egli è cercare la legge del suo sviluppo. L'individuo è una cellula del grande organismo che è l'umanità, e quindi l'educazione dell'individuo segue la legge di sviluppo della civiltà.

L'oratore continua a dimostrare come l'uomo dallo Stato selvaggio passi allo stato civile, per conchiudere che prima legge

dell'educazione froebeliana è di sviluppare armonicamente e progressivamente tutta l'attività e fisica e psichica del bambino secondando la natura e i bisogni dell'infanzia.

Prese quindi la parola l'egregia maestra Franzoni, la quale praticamente con lezione fatta a trenta bambini riuniti nella sala fece conoscere come Froebel mediante l'esercizio dilettevole della palla riesca a far comprendere ai bambini la forma, il colore, le qualità, gli usi e le relazioni delle cose, giovandosi delle osservazioni e delle esperienze da loro mano mano praticate.

Il tema svolto nel terzo giorno è stato: « *Il bambino nelle sue manifestazioni* ».

Nelle manifestazioni della vita infantile si ha da riconoscere i caratteri della vita sensitiva, intellettiva, affettiva ed operativa.

La vita sensitiva si rivela col sentimento fondamentale organico, la sensazione confusa, la sensazione distinta, la percezione e la riproduzione fantastica. L'indole del bambino viene determinata dalla natura del sentimento fondamentale e dal temperamento. Dell'importanza che hanno sull'indole del bambino le sensazioni piacevoli e le percezioni chiare e distinte; quanto perciò necessiti la educazione dei sensi.

La vita intellettiva si manifesta nelle idee, nei giudizî, nei raziocinî. Bisogna distinguere le idee in concrete ed astratte, in individuali e generali, per comprendere i due periodi della intenzione e della riflessione. L'intelligenza del bambino si ha da limitare all'intuizione, per evitare i danni delle malattie, della stupidità, del pappagallismo, della noja e del disamore allo studio, che sono cagionati dal soverchio lavoro cerebrale.

La vita affettiva è in rapporto alla natura del sistema nervoso, al temperamento, alle sensazioni, alle percezioni, alle idee, all'ambiente fisico e morale. Simpatie ed antipatie dell'infanzia. Necessità di risvegliare la simpatia e la benevolenza dell'infanzia per dominare i sentimenti egoistici.

La vita operativa s'inizia coll'azione automatica, l'istintiva si svolge coll'azione intelligente e si perfeziona coll'azione deliberata volontaria.

L'intensità dell'azione dipende dalla maggiore o minore vitalità, cioè dalla potenza della vita fisica, intellettiva e affettiva. La direzione dell'azione è determinata dalle attitudini che

ciascuno porta seco da natura per effetto della legge che regola la trasmissione ereditaria. Necessità di educare gli organi dei sensi e della mano per le diverse attitudini. L'operare del bambino non può essere che il muoversi ed il giuocare.

Froebel nei giuochi infantili riconosce la libera manifestazione del sentimento umano intento a svilupparsi e a perfezionarsi per raggiungere un alto grado di civiltà, perchè per il bambino il giuoco è legge, ed è legge umana, perchè i giuochi ritraggono gl'istinti umani della natura sensitiva e intellettiva.

Come l'embriologia ha provato che l'individuo umano nella successiva sua formazione fisiologica passa per le cinque grandi classi dei vertebrati, effetto della unità organica; così Froebel nelle manifestazioni dei giuochi infantili ha scoperto la legge seguente: Il fanciullo nel suo procedimento evolutivo segue il cammino tracciato dalla evoluzione della razza umana. Donde s'inferisce che primo ufficio dell'educazione infantile è questo: discipliuare i giuochi secondo l'indole e gli istinti del bambino.

« *Sull'istinto di attività* » fu l'argomento svolto il quarto giorno.

Nei movimenti del bambino Froebel riconosce l'istinto di attività, necessario per sviluppare le membra, o le forze corporali. La educazione di questo istinto è il fondamento di tutta l'educazione, giacchè le membra, le forze e gli organi perfezionati sono condizioni di ogni attività, di ogni lavoro d'ogni produzione. Mezzo a questo sviluppo sono i giuochi e gli esercizî di moto, la cui importanza, in vario grado, ma sempre, fu riconosciuta dai selvaggi, dai romani, nel medio-evo, e si tiene in conto nell'età moderna, e la cui decadenza porta seco funesti effetti.

La coltura della terra mette il bambino a contatto colla natura, lo innamora dei piaceri puri e lo distrae dai sensuali, e coll'osservazione e coll'esperienza gli fa acquistare il sapere. La coltura delle piante e degli animali suscita il primo affetto non egoistico, e avvia alla vita morale coll'amore del lavoro piacevole, colle impressioni religiose della vera pietà, mentre serve a diffondere l'amore per l'agricoltura, che è la prima sorgente della ricchezza nazionale.

Nel bisogno che ha il bambino di mettere le mani su tutto, Froebel ravvisa l'istinto di trasformazione; il quale tende a dare

una novella forma alle cose e sviluppandosi diviene l'istinto dell'arte, il senso plastico. La mano è l'organo non solo di azione, ma di conoscenza; è dall'istinto plastico che vengono i mezzi per elevarsi nella civiltà. Gli esercizî della mano preparano all'acquisto della abilità manuali. Froebel appaga l'istinto di trasformazione coi giuochi e gli esercizî diretti a perfezionare la mano nell'ordine indicato dalla storia dello sviluppo umano. Le costruzioni ch'egli propone, la tessitura, l'intreccio, la piegatura della carta, il traforo, il ricamo, il ritaglio, il frastaglio preparano ai procedimenti tecnici e nei mestieri o negli usi della vita pratica. Così l'educazione secondo il metodo di Froebel, fondata sulle basi del lavoro, fornisce il senso del reale e la rettitudine del giudizio che nasce dal senso pratico, e fa contrar l'abito della occupazione, salvaguardia contro il vizio e la miseria.

Nel piacere che i bambini risentono dalla cadenza e dalla misura ritmica, Froebel vede i primordi dell'istinto estetico che propone di appagare coi canti ginnastici, nei quali si esplica un'azione drammatica, tolta alla natura o alla vita e riprodotta dal movimento ritmico, dal canto e dalla poesia; colle canzonette, con poesie adatte, col disegno, coll'armonia delle forme, dei colori e dei suoni, e colle impressioni del bello che vengono date dal giardino. Il culto del bello preserva dal gusto dei piaceri grossolani e dal pericolo che il freddo ragionamento predisponga all'egoismo.

Nelle continue domande della curiosità infantile, Froebel riscontra l'istinto del sapere, della scienza; e dalla natura di queste domande trae le norme delle nozioni occasionali, concrete e limitate sulla natura, la materia, la prosperità e gli usi degli oggetti.

L'istinto di sociabilità si rivela nel lattante, nel bambino, nel fanciullo, e non si appaga colla compagnia degli adulti, nè colla riunione in comune dei piccini stessi, se manca l'esplicazione della libera attività nel giuoco. Ma anche le riunioni libere dei fanciulli divengono pericolose se non sono sorvegliate. D'altronde, mantenendo il fanciullo nell'isolamento, gli si toglie il mezzo di fare una giusta stima di sè, di valutare gli altri, di riconoscere la forza della legge per la tutela dell'ordine e della libertà di tutti, di risvegliare l'emulazione e l'iniziativa,

e di comprendere col lavoro in comune i vantaggi dell' associazione.

Il mondo ha migliorato per effetto della consociazione, prima, domestica, poi nazionale e in ultimo internazionale. La fraternità universale, a cui tende la civiltà moderna, esige che l'educazione sia collettiva e bene ordinata. Il giardino d'infanzia che promuove il mutuo aiuto, la gioia innocente e il piacere del giuoco, la pratica dei doveri, l'attività produttiva e l'amore fraterno, è la forma di educazione che meglio risponde ai bisogni della civiltà presente.

(La fine al prossimo numero).

IL TOPO

Favola.

Nel casolar d'un vecchio campagnuolo
Viveva un picciol topo,
Che, vi trovando a l'uopo,
Senza darsi gran pena,
Or fava ed or fagiuolo,
O grano di frumento, oppur d'avena,
Ed anche, a sua stagion, noce o castagna,
In conto lo tenea
De la più gran cuccagna,
E sè fra tutti gli animai dicea
Di sua specie il più ricco e fortunato.
Se non che volle il fato
Che, sull'entrar de l'autunnal stagione,
Venisse a villeggiar nel suo palazzo,
Attiguo al casolare,
Il nobile padrone
Di quei vasti poderi
Con seco un gran codazzo
Di dame, di signori e di scudieri.
Il dir non è mestieri
Se il nostro topolino,
Vinto da natural curiosità,
Facesse dal suo buco capolino
Per ammirar sì bella novità.

Ne la magione intanto
Entrò la comitiva,
E tosto i servi ad imbandir si diero
Solleciti la mensa
Con quanto di più ghiotto in sè capiva
La facile dispensa.
Salia da la cucina
In quella una fragranza
Di sì squisite dapi
Del topolino a stuzzicar le nari,
Che avrebbe fatto correr l'acquolina
In bocca, non che a lui, a prenci e papi;
Ond'è che, mosso da la tentazione,
Ei lascia la sua stanza
E passa addiritura
In quelle sontüose ed ampie mura.
Ma quello fu il momento
Estremo di sua vita;
Chè non appena il piè dentro vi mise,
E già già gli parea d'ugnersi i baffi
In qualche bocconcino
Leccardo e succulento,
Ne l'ugne quel meschino
Venne a cader d'un gatto,
Pagando con la morte
L'inconsulta ambizion di cambiar sorte.

Saggio di un primo Catalogo dei Muschi del Ticino Meridionale

per G. LUCIO MARI

(Continuazione vedi numero 22)

Bartramia.

Bartramia ithyphylla. Brid. — Assai comune sulla terra e sulle roccie umide nelle colline selvose presso Lugano.

Bartramia pomiformis. L. — Nelle fessure delle rupi, nei terreni pietrosi ecc. Colline di Sorengo, Pazzalino, Castagnola.

Bartramia pomiformis. L. var. *crispa.* — Selve presso Vezia, dove trovasi abbondante.

Bartramia Oederi. Gunn. — Sulle roccie calcaree umide. Dintorni di Lugano.

PHILONOTIS.

Philonotis marchica. Wild. — Sopra le roccie umide argillose nelle colline di Muzzano, terreni acquitrinosi a Rovello ecc.

Philonotis fontana. L. — Frequentissima presso le sorgenti, nelle zolle erbose inondate, sulle scogliere con infiltrazioni d'acqua ecc.

Philonotis calcarea. B. E. — Presso le sorgenti in terreni calcarei. Falde del Monte S. Salvatore.

Philonotis rigida. Brid. — Assai rara. In mezzo a zolle erbose umide, appiè d'alcuni scogli in vicinanza di S. Maurizio (Colline di Rovello).

ATRICHUM.

Atrichum undulatum. L. — Frequentissimo nei boschi, al margine delle foreste ecc.

Atrichum angustatum. Brid. — Nella terra argillosa. Colline di Muzzano, Vezia, Rovello, Cadro.

POGONATUM.

Pogonatum aloides. Hedw. — Nelle brughiere aride, al margine delle selve ecc. Dintorni di Rovello, Vezia, Porza ecc.

Pogonatum urnigerum. L. — Comune lungo i sentieri aridi ed erti delle colline boscose. Savosa, Comano, Colle S. Bernardo ecc.

Pogonatum alpinum. L. — Monte di Brè, Boglia ecc.

POLYTRICUM.

Polytrichum sexangulare. Hoppe. — Monte Boglia. Monte Tamar, versante meridionale

Polytrichum formosum. Hedw. — Nei terreni sabbiosi. Colle di S. Bernardo.

Polytrichum piliferum. Schreb. — Colline di Breganzona, monti di Bioggio, Agno ecc.

Polytrichum commune. L. — Nelle paludi dei boschi, nei prati torbosi ecc.

DIPHYSCIUM.

Diphyscium foliosum. L. — Nella terra silicea, lungo i sentieri dei boschi ecc. Muzzano, Crespèra, Vezia.

FONTINALIS.

Fontinalis antipyretica. L. — Sulle pietre, appiè degli scogli, lungo le acque correnti. Assai comune.

Fontinalis antipyretica. L. var. *gracilis.* Sch. — Nelle acque di rapido corso. Piano d'Agno.

Leptodon.

Leptodon Smithii. Dicks. — Sopra uno scoglio nella Valmara, adiacenze di Chiasso (Distretto di Mendrisio). Rara.

Homalia.

Homalia trichomanoides. Schreber. — Incontrasi sovente sul tronco degli alberi e sulle roccie nelle foreste umide, ombrose. Selve di Sorengo, Rovello, Gentilino ecc.

Neckera.

Neckera crispa. L. — Sugli alberi, al piede delle rupi calcaree ombreggiate. Comune.

Neckera complanata. L. — Sul tronco e sui rami degli alberi nelle nostre selve. Assai frequente.

Neckera Sendtneriana. Schper. — Molto rara. La trovai in una valletta vicina ad Inuzzo, unita ad altri muschi. La incontrai pure, sempre in rarissimi esemplari, nelle fessure di una rupe presso Muzzano, e frammista alla *Neckera complanata* sopra un masso erratico in una selva a S. Maurizio (Rovello).

Leucodon.

Leucodon sciuroides. L. — Sul tronco dei castani, sulle rupi ecc. Comunissimo.

Pterogonium.

Pterogonium gracile. Swartz. — Sui massi erratici e sugli scogli calcarei presso il torrente Cassone. Ne rinvenni pure alcuni esemplari in una collinetta presso Sigirino.

Pterigophyhllum.

Pterigophyhllum lucens. L. — Nella terra sabbiosa presso infiltrazioni d'acqua. Colline di Rovello (S. Maurizio), vallette di Cadro in riva ai ruscelli.

Fabronia.

Fabronia octoblepharis. Schl. — Raccolsi più volte questa pregevolissima specie sopra alcuni blocchi di granito nelle alture di Vezia e Comano. Non è rara nelle fessure delle pietre erratiche disseminate nelle brughiere di Crespèra.

Leskea.

Leskea polycarpa. Ehrh. — Appiè delle quercie nelle pendici delle colline circostanti a Lugano.

Leskea polycarpa. Ehrh. v. *tenella.* Br. Eur. — Sponde del Cassarate, sulle radici dei pioppi.

Leseka nervosa. Schwaegr. — Sul tronco dei faggi, delle quercie, dei pioppi. Monte di Brè, colline di Porza. Sui muri vecchi ed ombreggiati vicino a Cadro, in copiosi esemplari.

ANOMODON.

Anomodon tristis. D. Not. — Sopra alcuni scogli in una valletta umida e profonda nei dintorni di Pedrinate (Distretto di Mendrisio). Raccolsi ultimamente abbondanti esemplari di questa rarissima specie sopra dei massi erratici nelle pendici di Porza e Rovello.

Anomodon attenuatus. Schreber. — Sulle radici e sui tronchi degli alberi nelle foreste, lungo le vie in terre umide, ombrose. Comune.

Anomodon viticulosus. Linn. — S'incontra dovunque, sui tronchi degli alberi, sulle rupi, sui muri.

Anomodon rostratus. Hedw. — Specie rarissima che raccolsi sopra una roccia schistosa ombreggiata nelle colline di Castagnola e in altre località sopra alcune pietre nelle vicinanze di Pazzalino.

PSEUDOLESKEA.

Pseudoleskea atrovirens. Dicks. — Sopra alcune roccie calcaree nei colli di Vezia.

Pseudoleskea catenulata. Brid. — Sulle rupi calcaree, rare volte sugli alberi. Colline di Crespèra.

HETEROCLADIUM.

Heterocladium heteropterum. Bruch. — Sugli scogli nelle vallette bagnate e profonde. Lo raccolsi nelle colline fra Chiasso e Pedrinate (Distretto di Mendrisio). Lo trovai più volte sugli scogli umidi in seno ad altri muschi nei colli di Comano e Porza.

Heterocladium heteropterum. Forma inter. var. L. et var. *fallax*. Milde. — Colline di Porza.

Heterocladium heteropterum v. *fallax*. Milde. — Sulle pietre presso una sorgente, sopra un dosso vicino a Vezia.

Heterocladium heteropterum, forma recedens ad L. — Fessure delle rupi. Crespèra.

THUIDIUM.

Thuidium punctulatum. Bals. et De Not. — Questa importantissima specie venne da me raccolta nel 1865 in una selva di quercie sopra un'eminenza a Pedrinate (Distretto di Mendrisio). L'egregio e sempre compianto signor Prof. De-Notaris determinò gentilmente i miei esemplari, e li fece figurare nel suo Erbario Criltogamico italiano come proprj della suddetta località. Lo scorso anno mi fu dato rinvenirne nuovi saggi in notevole copia, disseminati quà e là nella terra dei boschi nelle selve circostanti al paese di Rovello. Le colline di Muzzano mi fornirono pure altri esemplari di questo preziosissimo Musco.

Thuidium tamariscinum. Hedw. — Comune nella terra dei boschi, nelle roccie ecc., nel piano e nelle colline.

Thuidium abietinum. L. — Al margine dei boschi, sulle muraglie, nelle brughiere ecc. Comune.

Thu dium delicatulum. Hedw. — Sulle roccie umide, appiè degli alberi. Muzzano, Piano di Crespèra, Gentilino ecc.

Thuidium recognitum. Hedw. — Valletta presso S. Maurizio (Rovello), sulle pietre bagnate.

PTERIGINANDRUM.

Pteriginandrum filiforme. Hedw. — Sui tronchi degli alberi, sui legni morti delle selve, sulle roccie ombreggiate ecc. In tutta la zona boscosa.

Pteriginandrum filiforme. Hedw. v. *heteropterum.* Brid. — Selve in Crespèra.

PLATYGYRIUM.

Platygyrium repens. Brid. — Selve di Muzzano, Vezia, Porza ecc. Sui tronchi dei castani e delle qnercie.

PYLAISIA.

Pylaisia polyantha. Schreber. — Nella zona boscosa inferiore. Assai comune.

Pylaisia rufescens. Dicks. — Sulle pietre umide. Selve di Vezia e in Crespèra.

CYLINDROTHECIUM.

Cylindrothecium concinnum. De Not. — Sui muri lungo lo stradale da Lugano a Melide. Nei terreni argillosi ed umidi in una valletta di Bosco-Luganese.

Cylindrothecium cladorrhizans. Hedw. — Nei clivi ombreggiati di Muzzano. Sui vecchi muri nei dintorni di Lugano.

Cylindrothecium cladorrhizans. Hedw., v. *Marii.* — Varietà così gentilmente determinata a mio favore dall'egregio botanico Weber, raccolta nelle selve di Rovello, frammista al *Thuidium punctulatum.*

CLIMACIUM.

Climacium dendroides. L. — In tutte le praterie umide e nei boschi tanto del piano che di collina. Fruttifica di rado.

ISOTHECIUM.

Isothecium myurum. Brid. — Sulle pietre, sui massi erratici, sul tronco degli alberi ecc. Comune.

HOMALOTHECIUM.

Homalothecium sericeum. L. — Sulle vecchie muraglie, sugli alberi, nei campi. Assai frequente in tutti i nostri dintorni.

Homalothecium Philippeanum. R. Spruce. — Roccie calcaree ombreggiate. Pendici in vicinanza di Melide.

CAMPTOTHECIUM.

Camptothecium lutescens. Hedw. — Nei terreni secchi, pietrosi. Comuni.

(La fine al prossimo numero).

FILOLOGIA.

Errori di lingua più comuni.

67. **Civilizzare, civilizzazione.** Sono di origine francese; noi abbiam pel primo voci più belle e più armoniose in *incivilire, ridurre a civiltà, ad incivilimento,* e pel secondo *civiltà, incivilimento, costume e vivere civile.*

68. **Cognizione:** es. Ha molte cognizioni nella storia – Uomo di grandi cognizioni – sono modi improprî. Dirai meglio: *È molto versato nella storia: Uomo dotto, addottrinato.*

69. **Colare:** es. Questa somma dovrà colare nella cassa pubblica – brutto modo da non farne uso nel significato di *entrare.* Si usa ancora erroneamente di dire: Colare a fondo una nave – per *mandare a picco.*

70. **Colpo d'occhio:** accontentiamoci del nostro *accorgimento, accortezza, oculatezza, perspicacia,* ecc.: Es. I mercanti debbono avere un bel colpo d'occhio. – Fuggi ancora *a colpo d'occhio* per *a un tratto; un bel colpo d'occhio* per *un bel prospetto, una bella veduta;* ed anche *colpo d'occhio* per *occhiata.*

71. **Compartire** significando soltanto dividere, far le parti, distribuire, errano quelli che scrivono: È stata compartita l'approvazione al tale atto – in luogo di dire semplicemente: *È stato approvato, fu data l'approvazione, fu reso valido il tale atto*, ecc. Il Cesari nota eziandio che non vuolsi dire *compartire ai poveri,* ma *compartire tra i poveri.*

72. **Complotto** o **complottare** gallicismi, ai quali noi dobbiamo sostituire i nostri *macchinazione, cospirazione, trama, congiura, macchinare, cospirare, congiurare.*

73. **Con** – È da riprovarsi assolutamente l'uso dei seguenti gallicismi. Egli venne in casa mia con degli amici. Volle persuadermi a soccorrerlo con dei pretesti, invece di *con alcuni amici, con pretesti.*

74. **Concretare** è parola molto vezzeggiata al giorno d'oggi, e quasi di moda; ma non è inclusa nel codice che raccoglie il più bel fiore della lingua. Il Rigutini la esclude affatto dal suo vocabolario. Vediamo come si usa, e come può farsene a meno: – Da tutto il suo ragionamento si venne a concretare, ecc. – cioè *a conchiudere, a provare;* ovvero – Ma concretiamo quanto lungamento si è ragionato – cioè, *restringiamo, riepiloghiamo, riassumiamo:* ovvero – Cronceretiamo finalmente questo affare – cioè *terminiamo, concludiamo, mettiamo ad effetto.*

75. **Confezionare,** per *lavorare:* es. – Durante la guerra si sono confezionati 50 mila abiti pei soldati – gemma preziosa è questa pei dilettanti di barbarismi.

76. **Confezione**, per *compilazione:* es. – Fu incaricato dalla confezione di un processo, d'una perizia, d'un inventario, ecc. – è voce quanto barbara, altrettanto per noi ridicola, se si considera che *confezione* significa *composizione di dolci, confettura. Confezione di abiti* è pure un modo che sa dello strano.

77. **Coscienzioso**, osserva il Rigutini è neologismo inutile, perchè abbiamo all'uopo *coscienziato.*

78. **Constatare**, per *provare, chiarire, accertare la verità d'una cosa, d'un fatto,* non è di nostra lingua.

79. **Contemplare** per comprendere, valutare, tener conto: es. – Questa spesa non è contemplata nel conto di amministrazione. – Quella perizia non contempla tutti i lavori necessarii; modo di dire comunissimo, ma erroneo, perchè il verbo *contemplare* non può torcersi a questo significato.

80. **Coprire** una carica, un uffizio, in luogo di esercitare, tenere, occupare è costrutto improprio venutoci d'oltralpe. Fuggi anche coprirsi di gloria per *acquistarsi moltissima gloria.* Non dirai nemmeno coprire le spese per *rientrar nelle spese,* nè coprire di applausi per *applaudire.*

CRONACA

Generosi legati. Il compianto nostro socio sig. *Ing. G. B. Bacilieri* di Locarno, di cui daremo la necrologia in altro numero, ha disposto i seguenti legati:

All'Ospitale *la Carità* in Locarno	Fr. 1000.
All'Asilo Infantile di Locarno	» 1000.
Alla Società di M. S. (maschile) di Locarno . .	» 1000.
Alla *Società cantonale degli Amici* dell'Educazione popolare	» 500.
Alla *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi*	» 500.
Al santuario del Sasso — per la conservazione delle opere d'arte	» 300.

Il suo Astuccio di compassi al migliore alunno della classe architettonica della Scuola di disegno di Locarno, anno scolastico 1889-90.

« Così splendidi atti di vera e intelligente beneficenza dicono meglio, che non potrebbe nessuna parola d'elogio, quanto fosse buono e grande il cuore dell'ottimo cittadino che una popolazione sinceramente afflitta accompagnò il 1 corrente all'ultima dimora ». (*Dovere*).

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi